

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2008

Vede il killer e tenta l'impossibile fuga

Nessuna pietà, nessuno scampo. Sei colpi secchi sparati da un fucile caricato a pallettoni che non hanno lasciato alcuna possibilità a Cosimo Ierinò, 39 anni, ruspista, assassinato intorno alle ore 17,30 di ieri all'interno del porto turistico "Le bocche di Gallipari" di Badolato.

L'uomo si trovava a bordo della sua Volkswagen "Polo"; aveva appena finito il turno di lavoro e stava avviando l'auto per tornare a casa. Il killer non gli ha dato scampo: lo ha inchiodato all'interno dell'utilitaria.

Cosimo Ierinò era originario di Stignano, nel Reggino, ma era da tempo residente a Badolato dove viveva con la moglie, in stato interessante, e un figlio. Da una decina di giorni era impegnato in alcuni lavori di movimento terra all'interno dell'area portuale. Anche ieri mattina, come di consueto, aveva parcheggiato l'auto di fronte all'ingresso della struttura portuale.

Nel pomeriggio, finito il turno, appena salito a bordo della macchina, deve essersi accorto di essere nel mirino di un sicario; infatti ha tentato di guadagnare la salvezza fuggendo dallo sportello lato passeggero, trovandosi il suo in direzione del killer, ma non è riuscito nemmeno a raggiungerlo: è stato investito da una inesorabile e letale gragnuola di piombo. Una serie martellante e violenta di esplosioni, a detta di chi le ha udite dall'interno della palazzina degli uffici. È morto, presumibilmente, all'istante.

A quell'ora, pieno pomeriggio, nella struttura da diporto c'erano diverse persone, pescatori o diportisti lungo i pontili e, probabilmente, anche nei pressi della zona servizi. Dunque il killer (o i killer: sul numero gli inquirenti non si sbilanciano, ma gli agguati in pieno giorno vengono compiuti quasi sempre da più persone) ha agito senza alcun timore di essere visto (e, di conseguenza, riconosciuto) e, soprattutto, con estrema sicurezza.

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri, apertati dai dipendenti della società di gestione del porto, la Ranieri Boat Service. Il colonnello Claudio D'Angelo, il capitano della compagnia di Soverato Giorgio Broccone, il tenente Giancarlo Russo e gli uomini del reparto radiomobile, affiancati dalle stazioni di Badolato e Isca, hanno effettuato i primi rilievi, in attesa dell'arrivo della divisione investigativa scientifica. All'interno della zona, divenuta in breve off limits, è poi giunto il magistrato di turno, la pm Alessia Miele, e il medico legale. Lunghe le analisi effettuate sulla zona circostante il luogo del delitto, per trovare eventuali tracce della permanenza di chi ha sparato, magari dopo un certo tempo di appostamento. È stato anche preso in visione il materiale video registrato dalle telecamere del circuito interno della struttura. Da queste e da eventuali testimonianze potrebbero così emergere elementi essenziali per ben instradare le indagini.

Ieri sera tardi gli uomini della scientifica erano ancora impegnati nel raccogliere dati. Del resto, essendo un porto di mare, si tratta di una zona di non facile "lettura", presentando numerosi elementi che potrebbero compromettere il lavoro di ricostruzione del delitto. Quello di Ierinò, tra l'altro, è un omicidio che accende ancora una volta i riflettori sul porto

"Le bocche di Gallipari". Una struttura bersagliata da numerosi problemi sin dalla sua nascita. Solo di recente pareva aver riacquisito tranquillità. L'anno scorso, era l'11 agosto, la società concessionaria, la Salteg, aveva avuto il permesso di riaprire i battenti dopo un lungo periodo di sequestro, deciso dalla magistratura negli anni precedenti per alcune irregolarità. Una vicenda poi chiusa positivamente con la sua riapertura.

Dunque, un anno di attività che non poteva essere salutato in maniera peggiore da parte della società, la Ranieri Boat Servite, che solo pochi mesi addietro ne aveva affittato la gestione. Società che, in grande fretta, aveva peraltro dovuto avviare alcuni lavori di dragaggio all'imboccatura del porto, parzialmente insabbiata, per evitare problemi alla navigazione, essendo già in vigore un'interdizione a quella notturna. E il delitto di Ierinò, pur restando in attesa dell'esito delle indagini, potrebbe rappresentare comunque una brutta "tegola" per il porto e per l'intera Badolato, che da diverso tempo, invece, tenta di promuovere concretamente una propria immagine positiva. Sul posto, in serata è giunto anche il sindaco, Nicola Parretta.

Francesco Ranieri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS